



POVERTÀ: UNA QUESTIONE DI STILE

Papa Francesco lo aveva già detto nella *Evangelii gaudium*: la nuova o meglio ancora la vera evangelizzazione – che è poi l’evangelizzazione senza aggettivi, e cioè l’annuncio con i fatti e con le parole del Vangelo di Gesù – è prima di tutto questione di stile. E l’ha ridetto e spiegato a chiare lettere nel messaggio per la quaresima di quest’anno, in cui ci ha offerto una coinvolgente riflessione a partire dalla frase dell’apostolo Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà».

È tutto qui lo stile di Dio. Che si fa presente e ci viene incontro non con i mezzi della potenza e della ricchezza, ma con quelli della povertà e della debolezza. Perché? perché è amore: e amore è mettersi al livello di chi si ama per condividere con lui ciò che si è e ciò che si ha.

È ciò che ha fatto Gesù. Si è spogliato di tutto per comunicarci tutto – la sua unità con il Padre nella ricchezza sovrabbondante dello Spirito Santo. La povertà di Gesù è così diventata la via della nostra ricchezza, e cioè della gioia e della libertà che scaturiscono dal sapersi amati, sino alla follia, da Dio e dallo scoprirsì in questo amore fratelli e sorelle gli uni con gli altri.

Vivere di questo incredibile dono – la “grazia” che Gesù ci ha fatto, dice san Paolo – diventa con ciò stesso in noi, come singoli e come Chiesa, assunzione grata ed esigente dello stile di Dio: farsi ed essere poveri della povertà di Gesù per arricchire tutti della sua ricchezza. «In ogni epoca e in ogni luogo – scrive papa Francesco – Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nella sua Chiesa». Nell’abbracciare questa povertà si esprime la conversione che ci è chiesta. Povertà altissima di cuore e di mente – direbbe san Francesco –, povertà di chi in concreto non fa affidamento sui mezzi e sulle strutture, ma sull’amore del Padre, a cui senza remore si affida in risposta al suo amore.



«Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nella sua Chiesa».

Povertà di chi è deciso a mettere in gioco tutto nella condivisione fraterna per versare l’olio della consolazione e il vino della speranza sulle piaghe di quanti, in qualunque modo, sono afflitti dalle piaghe della miseria materiale, morale e spirituale. In ciascuno di loro è presente, soffre e attende Cristo stesso. E occorre andargli incontro con prontezza e tenerezza, con lucidità e concretezza. Nel micro e nel macro-sociale.

Lo stile della povertà, in una parola, come la leva per sollevare il mondo a Dio dalla miseria. E mettere così in atto la più autentica e radicale rivoluzione. ■